

Sms

cellulare
3357872250

RIMOTIVATO

Grazie Prodi, grazie Franceschini, mi avete rimotivato a prendere la tessera del Pd.

PAOLO (MANTOVA)

BENE ROMANO

Bentornato Romano, tu sei la nostra via maestra, senza di te ci siamo sentiti orfani. Grazie!

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

RICOSTITUENTE

Tessera Prodi. Salutare e ricostituente per il Pd.

ENRICO S. (TARQUINIA, VT)

METTE ALLEGRIA

Sono d'accordo con Bersani, il ritorno di Prodi mi mette allegria. Bentornato presidente.

FABRIZIO RAPPINI (FORLÌ)

SOLDI DEL MONOPOLI

Anche la dottoressa Marcegaglia si è accorta che i soldi che Berlusconi stanziava per la crisi erano quelli del gioco del Monopoli!

LUIGI.

TRISTE MEMORIA

Il premier: non ho poteri. se ne avesse di più, rischieremo un periodo di triste memoria!

VIFB

MI PIACE

Franceschini mi piace ogni giorno di più!

GUIDO LOLLÌ

IL PARRUCCHINO

La prossima mossa del Cav? Accuserà Franceschini di portare il parrucchino.

N.F.

VINCEREMO

Se il Pd avrà la forza e l'intelligenza di spiegare agli italiani cosa significa democrazia e di spiegare che Berlusconi tutto è ma non un politico e che fa i propri interessi allora vinceremo...

LUCA PALAZZO (GENOVA)

LE BALLE DI ROBIN

Ricordate cosa disse Robin Tremonti? tasseremo banche e assicurazioni, e guai a loro se non pagano! E bravo Giulio un'altra balla!

VIRGINIO (BAGANZOLA PR)

L'UNITÀ VIVA

L'Unità deve rimanere viva e presente, voce libera in un gregge di zerbini. Sono d'accordo a 2 euro a copia e a azioni da 10 euro.

SANDRA (SIENA)

CHI HA PAURA DEL CITTADINO ENGLARO

DOPO LA DECISIONE DI FIRENZE

Maurizio Mori
CONSULTA DI BIOETICA



Il caso Eluana sta demolendo la ragione. A Beppino viene conferita la cittadinanza onoraria di Firenze e la Curia fiorentina subito protesta perché l'onorificenza sarebbe «a spregio di chi ha altre opinioni e ritiene la vita un bene indisponibile perché sacro». Altri chiedono a Beppino di rinunciare perché non è all'unanimità e crea divisioni! Per le stesse ragioni potremmo chiedere al Parlamento di rinunciare alla legge sul fine vita che non è unanime, crea fratture ed è fatta a spregio di chi non crede che la vita sia sacra. Questa richiesta è anche più razionale perché non impone nulla e lascia libero ciascuno di accettare o rifiutare la nutrizione artificiale ecc... Come col divorzio: chi non vuol divorziare, libero di non farlo, ma perché impedire di divorziare a chi ne avesse l'esigenza?

Per la Curia, poi, «l'offesa più grande è stata fatta verso i genitori e i volontari che si stringono attorno ai loro oltre 2500 cari che vivono» in Stato Vegetativo Permanente, la cui dedizione e fatica va sostenuta. Ma se la dedizione è ben riposta, ha già in sé la propria ricompensa, e non c'è alcuna offesa nella proposta di dedizioni diverse. La mia dedizione allo studio mi porta a impiegare il tempo libero nella lettura, ma non considero affatto un'offesa che si premi Pippo Baudo o un calciatore: anzi, sono contento per loro!

Dietro l'idea che la cittadinanza onoraria a Beppino sia un'offesa ai familiari dei 2.500 in Stato Vegetativo Permanente si nasconde la consapevolezza che la situazione sia in realtà diversa da quella che i cattolici sbandierano a gran voce. Perché se è vero che tra quelle 2500 famiglie ve ne sono alcune sostenute da dedizione incrollabile e altre che, pur perplesse, restano comunque fedeli alla sacralità della vita, è altrettanto vero che una grande maggioranza di quelle è pronta a seguire la strada di Beppino se solo potesse produrre documentazione sufficiente. Se così non fosse la libertà aperta dal padre di Eluana non farebbe paura.

La durezza della nota della curia fiorentina fa venire in mente l'omelia del vescovo di Prato, Fiordelli quando nel lontano 1956 definì «pubblici peccatori e concubini» i coniugi Bellandi che si erano sposati solo con rito civile. Come allora stava sgretolandosi la «sacralità della famiglia», oggi è già dissolta la «sacralità della vita»: Beppino non è il cattivo o lo strumento inconsapevole di chi ha voluto abbattere la sacralità della vita come ripetono i giornali cattolici, ma la persona che ha dato voce a un processo che è già in atto. Questa, forse, è la chiave per comprendere quanto sta accadendo e per tastare, con mano, il paradosso in cui si trova la società: sentire l'esigenza di innovare ma essere costretti ad aspettare. Anni, forse decenni. ❖

CINQUE PROPOSTE PER UN'ITALIA IN CUI TORNARE

FUGA DI CERVELLI

Ivan Scalfarotto
POLITICO PD



Una buona notizia: un gruppo di parlamentari, per una volta con spirito bipartisan, sta lavorando ad un pacchetto di norme per favorire il rientro dei talenti italiani all'estero (www.controesodo.it). La notizia meno buona è invece che il pacchetto di proposte ha come principale strumento un bonus fiscale finalizzato a rimborsare, almeno in parte, le spese sostenute per ottenere alta formazione all'estero. Ancora una volta si cerca insomma di mettere fine all'emorragia di cervelli di cui l'Italia soffre azionando la leva economica e così mancando, a mio avviso in modo clamoroso, le ragioni per le quali la massima parte degli italiani decide di lasciare il Paese per ricostruirsi una vita fuori dai confini nazionali. Chi emigra lo fa in genere per poter raggiungere quello che la Costituzione degli Usa definisce come «il diritto alla felicità», cioè la possibilità concreta di realizzare il proprio progetto di vita. Come hanno fatto notare studiosi come Richard Florida e Irene Tinagli, un paese in tanto è competitivo in termini di attrazione del talento umano in quanto si dimostri un luogo aperto e desiderabile come luogo dove non solo lavorare ma anche vivere e realizzarsi. Così, cosa potrebbe mai convincere chi è emigrato a tornare in un paese a scarsa mobilità sociale, dove le professioni passano ormai quasi esclusivamente di padre in figlio? Oppure: perché le nostre professioniste dovrebbero tornare sui propri passi se la discriminazione retributiva e di carriera nei confronti delle donne è qui da noi la regola? Quale bonus riuscirà dunque mai a riportare in Italia il talento perduto? Nessuno, io credo; e l'evidenza del problema è data dal misero numero di stranieri che considerano l'Italia un luogo per venire a studiare o a svolgere professioni di eccellenza. La strada da battere sarebbe quindi la costruzione di un Paese inclusivo e aperto, obiettivo da raggiungere attraverso azioni sulle quali siamo come paese abbondantemente in ritardo, quali: 1. l'eliminazione del valore legale del titolo di studio, per incentivare la competitività tra atenei e la meritocrazia nell'assegnazione degli incarichi universitari; 2. l'abolizione degli ordini professionali, per aprire l'accesso alle professioni; 3. l'approvazione di una legge sulla piena e sostanziale parità di trattamento economico tra uomini e donne a parità di mansioni e di rendimento; 4. stabilire, come in altri paesi, sanzioni per le Società nei cui Consigli di amministrazione non siedono un numero minimo di donne; 5. l'approvazione di una legge di standard europeo sulle unioni civili, per garantire la piena libertà di movimento anche alle famiglie di chi torna, comunque queste famiglie siano costituite. Cinque proposte per fare innanzi tutto dell'Italia un paese dove valga la pena ritornare: e se poi c'è anche un bonus fiscale in aggiunta, allora, perché no? ❖